



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

28 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

28 MAGGIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IL DOPO ALLUVIONE. A causa delle piogge persistenti, secondo i dati forniti dall'associazione, avremo dal 30 al 50 per cento di raccolti in meno

Agricoltori, danni fino a 350 milioni

Chiesto lo stato di calamità naturale per 70 Comuni
Il presidente Valente: «Intanto la Regione sblocchi
i 10 milioni già stanziati per la siccità del 2012»

Elisa Pasetto

Finora era solo un pessimo presentimento. Oggi, invece, è una drammatica realtà: i danni all'agricoltura veronese causati dal maltempo (piogge insistenti prima, alluvione poi) sono stimabili tra i 250 e i 350 milioni di euro, pari a oltre il 30 per cento di raccolti in meno. E, viste le previsioni meteorologiche che anche per giugno parlano di instabilità, la situazione non potrà che peggiorare. È il risultato del primo monitoraggio effettuato «a tappeto» dall'associazione che, attraverso i suoi mille dirigenti sparsi nei 98 Comuni del Veronese, ha fatto la conta dei danni per le principali coltivazioni della provincia e inoltrato le segnalazioni ad Avepa, Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura. Così, con cognizione di causa, è partito l'iter per la richiesta dello stato di calamità naturale per i territori più colpiti, almeno 70 Comuni della media e della bassa pianura, gli stessi in ginocchio, nel 2012, per il problema opposto, la siccità. E insieme la declaratoria per lo stato di crisi per i 2mila ettari di campi sommersi dall'alluvione. E le premesse per ottenerle, con oltre il 30 per cento di mancati raccolti, ci sono tutte. «Nel frattempo la Regione», suggerisce il presidente di Coldiretti, Claudio Valente,



Anche i vigneti sono finiti sott'acqua nella zona di Monteforte



**Cereali
colture industriali
e ortofrutta
i settori
in ginocchio**

CLAUDIO VALENTE
PRESIDENTE COLDIRETTI VERONA



**I campi allagati
per salvare i paesi
dall'alluvione?
Non deve più
succedere**

PIETRO PICCONI
DIRETTORE COLDIRETTI VERONA



Nei dintorni di Belfiore i campi, nei primi giorni di maggio, erano un unico grande lago

«potrebbe sbloccare i 10 milioni di euro già stanziati per la siccità dello scorso anno e non ancora distribuiti».

Le piogge persistenti, con 800 millimetri di pioggia caduti in quattro mesi, gli stessi che solitamente cadono in un intero anno, e il colpo di grazia dell'alluvione del 16 maggio, hanno provocato danni a tantissime colture della pianura per la difficoltà prima di seminare e poi di raccogliere. «Per mais e frumento i danni stimati sono del 40 per cento», spiega Cesare Magalini, vicedirettore di Coldiretti, «per la soia si è riusciti a seminare solo un 10 per cento, per il riso un 20. Per il tabacco, di cui la provincia di Verona è tra le principali produttrici, si registrano notevoli ritardi nella semina. Il fo-

raggio? Il primo taglio è stato scarso e di scarsa qualità. I danni maggiori, fino al 50 per cento, per asparagi e patate, che andranno riseminate. Ma le anche pomodori e l'ortofrutta: per meloni, fragole, mele, pere, e albicocche si prevede un mancato raccolto dal 30 all'80 per cento. E i prezzi al consumatore, con poca offerta, saliranno».

Graziata in questo senso, per ora, la zona collinare e montana. Tradotto, viti e olivi, come ricorda il vicepresidente Davide Ronca, sempre che d'ora in avanti la temperatura torni sui valori medi stagionali e permetta un'adeguata fioritura dei vitigni. Ma qui, nell'Est, ci ha messo lo zampino l'alluvione, con smottamenti delle pendici collinari.

«Nel triangolo Arcole-San Bonifacio-Belfiore oltre 2mila ettari di vigne sono andati sott'acqua per diversi giorni», sottolinea Valente, «con danni che riguarderanno anche gli anni futuri». Un problema in più, quello delle campagne utilizzate come «valvola di sfogo» di fiumi e torrenti di fronte al rischio di esondazione.

Giusto che gli agricoltori si siano messi a disposizione di fronte a questa calamità, per salvare i centri abitati, «ma i campi allagati non sono solo terra bagnata», rincara il direttore Pietro Piccioni, «bensì entità produttive distrutte, con famiglie senza alcuna possibilità di sopravvivenza negli anni a venire. Servono interventi strutturali perché questo non debba più succedere». ●



CASALEONE. Si è costituito un comitato civico per rilanciare il progetto di una pista ciclo-pedonale sulla «Ostiglia-Treviso»

Ciclabile lungo i vecchi binari I cittadini tornano alla carica

Il nuovo organismo farà pressing su Comuni, Provincia e Regione per completare il collegamento già realizzato a Padova e Treviso

Francesco Scuderi

Nasce un comitato civico del Basso veronese e rilancia con forza il progetto per la realizzazione di una pista ciclo pedonale lungo il sedime ferroviario abbandonato della linea Ostiglia-Treviso. Al termine di un incontro svoltosi giovedì scorso nella sede della Pro loco Carpanea, al quale hanno partecipato diversi esponenti di associazioni del territorio, il Consorzio di bonifica della pianura veronese, l'amministrazione comunale casaleonese ed il consigliere provinciale del Partito democratico Clara Scapin, si è deciso di dar vita ad un nuovo soggetto che si interfacci con Comuni, Provincia e Regione.

**Il tracciato lungo
116 chilometri
venne costruito
per scopi militari
e fu dismesso
28 anni fa**

Il tracciato della ferrovia, lungo 116 chilometri, fu progettato per scopi militari prima della prima guerra mondiale ma venne completato solamente nel 1941. L'utilizzo fu minimo a causa dei pesanti bombardamenti degli alleati. Dopo la guerra venne riaperto e chiuso a tratti fino ad arrivare alla completa soppressione del traffico commerciale nel 1985 lungo il tratto Cologna-Legnago, l'ultimo in ordine di tempo ad essere smantellato.

Passati vent'anni quasi in silenzio, negli anni Duemila qualcosa ha iniziato a muoversi con l'idea di realizzare una pista ciclo pedonale lungo tutto il tracciato. Peccato che nella realtà dei fatti, e nonostante l'opera in questione sia inserita tra quelle strategiche della Regione, di passi ne sono stati ancora pochi. Solamente una quarantina di chilometri sono quelli trasformati finora in pista ciclo pedonale e sono tutti dislocati tra le province di Treviso e Padova, le uniche ad essersi attivate in maniera concreta sul progetto.

Nel Vicentino e nel Veronese si è ancora fermi ai discorsi te-



L'ex stazione di Casaleone lungo la linea ferroviaria «Ostiglia-Treviso» dismessa nel 1985 DI ENNEFOTO

orici. A Minerbe, addirittura, l'amministrazione comunale ha un progetto per la costruzione di una circoscrizione lungo l'ex linea ferroviaria che consentirebbe di portare il traffico pesante fuori dal centro, mentre a Legnago una parte del tracciato è stato sostituito dalla variantina di San Vito lungo la regionale 10.

Portavoce del neo comitato civico è stato nominato Paolo Petrin, già presidente dell'associazione «I Quari» di Cologna per il rilancio della ferrovia nel tratto colognese e autore di una tesi di laurea tutta incentrata sulla linea Ostiglia-Treviso. «Si tratta di una grande possibilità che il nostro territorio non deve perdere per rilanciare il turismo attraverso

l'attivazione di percorsi ad hoc», ha spiegato Petrin nel corso della riunione. «Il nostro territorio ha bisogno di vitalità e il turismo rurale è quello su cui possiamo puntare in maniera concreta», ha aggiunto Claudia De Fanti presidente di Carpane. Oltre alla riqualificazione del tracciato, il progetto mira infatti a fare in modo che le 15 stazioni dislocate lungo il percorso diventino dei luoghi d'aggregazione gestiti da associazioni con bed and breakfast e punti ristorazione dove degustare le prelibatezze tipiche della zona.

«Già nel 2010 presentai una mozione in cui invitavo la Provincia ad attivarsi per la realizzazione del progetto: venne approvata all'unanimità ma da

allora non è stato fatto nessun atto concreto», ha detto il consigliere provinciale Scapin. «Sarà mia premura», ha poi concluso, «portare all'attenzione delle commissioni provinciali il progetto del nuovo comitato affinché lo si possa esporre nelle sedi istituzionali adeguate. Si tratta di un'iniziativa trasversale che andrà oltre il colore politico». Nel frattempo il comitato si sta adoperando per realizzare volantini, dei video da mettere su Youtube ed una raccolta firme per portare all'attenzione della gente l'intervento inseguito da anni ed i benefici che potrebbe garantire all'economia e al territorio di tutta il Basso veronese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARRETRATI**«Devo pagare
3,42 euro
al Consorzio
Ma le spese
sono maggiori»**

Con nota del 20 maggio 2012 il consorzio di bonifica Adige Euganeo, con sede in Este via Augustea 25 mi notifica una nota di pagamento, con descrizione "arretrati 2012" per un importo di euro 3,42 (diconsi euro 3 e 42 centesimi). Cifra che naturalmente verserò nei tempi e nei modi dallo stesso

indicati. Molte sono le perplessità che mi attanagliano: arretrati riferiti a chi e a che cosa? Davvero per una cifra simile si può mettere in moto un meccanismo che prevede la stampa di tre fogli, l'utilizzo di una busta, l'invio a mezzo posta, senza contare l'impiego dell'operatore consortile... Comunque io dovrò impegnare del tempo e pagare un'ulteriore tassa per regolarizzare il versamento. A questo punto vorrei capire quale e quanta parte della somma di euro 3 e 42 centesimi, va a aggravare nel capitolo uscite del consorzio e se veramente tale operazione ha apportato un beneficio alle casse dello stesso. Non è il caso che si facciano delle valutazioni preventive e che per certe cifre non siano emessi avvisi di pagamenti.

Ho letto nel GdV che, secondo le nuove norme, importi inferiori a 16 euro e 50 centesimi non possono essere contabilizzati. A chi spetta l'obbligo di verificare il rispetto delle leggi.

Pierantonio Bellin



► ODERZO

Allagamenti a Faè: protestano alcuni residenti di via del Vecchio Mulino. Danni ingenti ai piani terra di tre abitazioni invase dall'acqua emersa dagli scarichi dei sanitari. «Fortunatamente solo dagli scarichi delle acque bianche» sottolinea un residente, «ma i danni sono importanti, secondo me a causa di negligenza da parte di qualcuno: andrò a parlare con il sindaco. Voglio sapere come mai hanno tenuto chiuse le paratoie del Monticano». L'episodio si è verificato una decina di giorni fa. È la prima volta che si verificano allagamenti in via del Vecchio Mulino, pur essendo la strada costeggiata dal canale Bidoggia. «Secondo me» spiega un residente, «si è verificata una grave negligenza: abito qui da sempre e un evento del genere non si era mai verificato. Il fiume Monticano non era alto in questi giorni, eppure le paratoie alle confluenze dei canali minori sono state tenute chiuse. Con le piogge ininterrotte, il Bidoggia è straripato allagando giardini e terreni e cau-

ODERZO: PROTESTA IN VIA VECCHIO MULINO

Abitazioni allagate I residenti accusano «Paratoie chiuse»

sando un reflusso degli scarichi all'interno delle abitazioni di quest'area". I residenti sono infuriati per la sensazione di aver subito dei danni che potevano essere evitati «Quando mi sono accorto che il giardino era diventato un lago» continua il residente di via del Vecchio Mulino, «ho chiamato la Protezione civile. Mi hanno risposto che non potevano intervenire se non avevano un ordine della polizia locale. Ho quindi chiamato il comando dei vigili e mi hanno risposto che non potevano dare l'ordine ai volontari se prima non venivano loro a fare un sopralluogo e che non pote-

vano venire perché in quel momento erano in pochi. Con l'acqua che saliva sempre di più ero molto nervoso e ho insistito fino a quando la polizia locale ha mandato una squadra di volontari della Protezione civile». Con l'arrivo dei volontari il problema si è immediatamente risolto. «Non essendoci problemi relativamente al fiume Monticano che non era ingrossato» continua il residente «la Protezione civile ha aperto le chiuse e l'acqua si è subito ritirata. Questa strada è una delle più antiche di Oderzo e non si erano mai verificati problemi idraulici. Qualche tempo fa so-



Case allagate a Oderzo

no stati tombinati i fossi per migliorare l'efficienza degli scoli d'acqua e adesso l'acqua entra invece dalle tubature di casa. Fortunatamente si è trattato di acque bianche e non nere, ma i danni sono notevoli ugualmente». I residenti sono decisi ad andare a fondo della vicenda per capire di chi sono le responsabilità, onde evitare che possa capitare ancora. «È mia intenzione andare a parlare con il sindaco» conclude il residente, «voglio capire come mai hanno lasciato le paratoie del Monticano chiuse nonostante non ce ne fosse alcun bisogno».

Claudia Stefani



REDDITI**IL CAOS
DELLE DEDUZIONI**

Anche quest'anno è giunto il tempo dell'ineluttabile 730 e per chi pensa di cimentarsi

in questa impresa con il "fai da te" il terreno su cui avventurarsi diventa sempre più difficile (e pericoloso), ma è anche il momento in cui ci si rende conto di quanto poco rispetto esista per il contribuente. In sede dell'ultima dichiarazione è tema di profonde e divergenti interpretazioni il fatto che non sia più consentito portare in deduzione il "contributo di bonifica" dovuto al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. Fino allo scorso anno ciò era possibile perché il contributo rientrava fra gli "altri oneri deducibili" come canone gravante sui redditi di immobili che concorrono a formare il reddito complessivo. Lo sconcerto deriva dal fatto che questa regola non sia uniformemente applicata in quanto opinabile a seconda della interpretazione che ad essa viene data. Qualche Caf lo

riconosce, qualche altro no. Quando i politici, in nome del popolo sovrano, dicono di agire nell'interesse della famiglia, forse si riferiscono alla "loro" famiglia perché il lavoratore dipendente o, peggio, il pensionato che arranca nel quotidiano per far quadrare il bilancio a fine mese, di questo passo nella sua denuncia potrà scaricare ben poco. Non verranno meno invece le "magie" dei professionisti dell'evasione che continueranno a dichiarare redditi miserevoli malgrado il Suv con cui portano il figlio all'asilo comunale superando in graduatoria l'operaio o a farsi ridurre le tasse scolastiche per i figli universitari. A volte si fatica ad insegnare ai propri figli l'onestà in un mondo in cui per vincere non sempre è necessario essere onesto.

Cesare Rallo
Mestre



RUZZANTE (PD)
CANALE SCOLMATORE
CHE FINE HA FATTO?

Ancora con la Finanziaria del 2012 si era deciso di realizzare uno studio per valutare nel dettaglio l'opportunità di realizzare l'idrovia Padova-Venezia o, in alternativa, un canale scolmatore, per evitare gli allagamenti nella città di Padova. A distanza di oltre un anno, di quello studio non ci risulta vi sia traccia. Vogliamo sperare che questo studio sia stato realizzato e capire quali siano i risultati del lavoro svolto. Invitiamo dunque l'assessore Conte ad illustrare tutta la documentazione, visto che la questione è di centrale importanza per la tutela di Padova e del suo territorio. Lo stesso professor D'Alpaos lo ha indicato come una delle tre opere prioritarie per la salvaguardia idraulica del Veneto. Senza dimenticare che allo scopo di realizzare lo

studio sono stati impegnati soldi pubblici: è doveroso rendere dunque conto di quanto è stato elaborato.

Piero Ruzzante
consigliere regionale Pd

